

PROTOCOLLO D'INTESA TRA

Il Ministero di Grazia e Giustizia – Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena

E

**La Regione Toscana
La Provincia di Firenze
Il Comune di Firenze**

Il Ministero di Grazia Giustizia - Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, la Regione Toscana, la Provincia di Firenze e il Comune di Firenze, in armonia alle intese esistenti e nell'ambito del positivo spirito di collaborazione finalizzata a promuovere concrete condizioni per l'effettiva attuazione dei principi affermati dalla L. 354/75, così come innovata dalla L. 663/86 e dal Regolamento d'esecuzione approvato con il DPR 431/76, rilevano l'opportunità di realizzare idonee strutture deputate al trattamento socio—riabilitativo da presentarsi a favore di detenuti giovani adulti, fra i quali soggetti tossicodipendenti già sottoposti ad un programma di detossicazione fisica se necessario e disponibili all'attuazione del suddetto trattamento.

Per questo scopo gli Enti firmatari del presente protocollo approvano l'unito allegato progetto di attività della nuova struttura a custodia attenuata istituita a Firenze, via Minervini n. 8, ai sensi del D.M. n. 639768/10. C. C. dell'1.4.1989.

Al fine di consentire l'attuazione del progetto sopra nominato gli enti firmatari stabiliscono quanto segue:

1) la predetta struttura a custodia attenuata accoglierà i soggetti detenuti sopraindicati, in custodia cautelare o in espiazione di pena, residenti nella Regione Toscana — con particolare riferimento, nel primo anno dell'esperienza, alla Provincia di Firenze — od, in casi del tutto eccezionali, provenienti da altre Regioni, tenuto conto della valutazione e del parere espresso dal gruppo filtro della struttura.

Al fine di promuovere le migliori condizioni per l'attuazione del programma, gli Enti firmatari del presente protocollo s'impegnano a sviluppare azioni orientate alla valorizzazione delle risorse del territorio ed alla partecipazione della Comunità esterna alle azioni di recupero e reintegrazione sociale.

2) l'Istituto attua, mediante le necessarie ed opportune forme di collaborazione, gli interventi programmati.

In particolare, dovranno essere assicurate da parte delle Amministrazioni interessate e secondo le rispettive competenze:

- a) le attività lavorative, formative, culturali e sportive da tenersi all'interno della struttura;
- b) la realizzazione d'attività di studio nell'Istituto;
- c) idonee azioni atte a favorire il collocamento dei detenuti nell'ambito del mercato del lavoro ordinario, nel settore del lavoro di pubblica utilità, anche mediante la ricerca d'opportune forme di coinvolgimento e valorizzazione della cooperazione. I corsi di formazione saranno collegati al sistema di formazione professionale gestito dagli EE. LL. e dovranno essere individuati tenendo conto delle reali necessità del mercato del lavoro.

3) Al fine di garantire il necessario livello d'integrazione professionale degli operatori, le Amministrazioni assicureranno l'organizzazione dei corsi di formazione, specializzazione ed aggiornamento unici per tutto il personale impegnato nelle attività.

Tali corsi saranno attuati in sede locale.

4) Al fine di coordinare e verificare l'andamento generale del progetto sarà istituito un apposito Comitato Tecnico, composto da membri rispettivamente nominati da: Amministrazione Penitenziaria, Ente Regione, Provincia, Comune, Magistratura di Sorveglianza e U.S.L. competente.

Tale Comitato, che si riunirà almeno una volta ogni due mesi, avrà il compito di redigere periodicamente una relazione scritta sullo stato d'attuazione del progetto ed i risultati raggiunti, che sarà inviata agli Enti firmatari del presente protocollo. Il Comitato nella prima seduta procede ad eleggere un proprio coordinatore.

5) Gli Enti firmatari del presente protocollo si impegnano ad organizzare incontri annuali di verifica circa lo stato d'attuazione dello stesso.

6) L'assistenza psico – socio- sanitaria e riabilitativa sarà assicurata, d'intesa con l'équipe ed il personale sanitario penitenziario, mediante convenzione da approvarsi entro 60 giorni con la U.S.L., nel cui territorio ha sede l'istituto medesimo, e mediante apposito accordo con il Comune di Firenze per la parte di rispettiva competenze.

Il reinserimento dei soggetti dimessi dall'Istituto sarà effettuato mediante i servizi territoriali competenti.

Nella ripartizione degli oneri finanziari l'Amministrazione Penitenziaria, per quanto riguarda il servizio fornito dalla U.S.L. competente, interverrà nel rispetto della normativa vigente, attraverso apposito convenzionamento, con un contributo economico pari al 45% del costo globale del servizio.

7) Al fine di individuare le soluzioni più rispondenti alle esigenze di recupero dei soggetti sottoposti al trattamento, saranno utilizzate le strutture pubbliche deputate al reinserimento sociale nonché gli Enti Ausiliari (art. 94 L. 685/75) o in particolare le comunità terapeutiche di cui al Decreto 25/3/1987, nonché quelle riconosciute Enti Ausiliari dal Consiglio Regionale della Toscana.

Nell'ambito delle attività previste dal presente protocollo saranno promosse e ricercate, altresì, la collaborazione con le Associazioni di volontariato di cui L.R. 58/85, secondo i principi e le modalità dalla stessa stabiliti.

8) Gli Enti firmatari si impegnano a verificare per quanto di rispettiva competenza la corrispondenza della dotazione di operatori con le esigenze attuative del progetto, operando conseguentemente al fine di assicurare, là dove occorra, e nei limiti del possibile, le necessarie assegnazioni di personale.

Il Ministero di Grazia e Giustizia — Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, la Regione Toscana, la Provincia di Firenze ed il Comune di Firenze si impegnano a dare la più ampia diffusione al presente protocollo nonché le direttive generali per la sua realizzazione.

PROGETTO E IPOTESI DI LAVORO PER LA NUOVA STRUTTURA A CUSTODIA ATTENUATA PER GIOVANI ADULTI DI FIRENZE

FINALITA' DEL PROGETTO

La necessità di avviare, a titolo sperimentale, questa particolare esperienza penitenziaria, e, di conseguenza, attivare una specifica filosofia di intervento nei confronti dei ristretti ospitati nella struttura, nasce essenzialmente da due ordini di motivi.

Il primo è quello di evitare che soggetti giovani, con alle spalle esperienze delinquenziali di non rilevante entità finiscano per essere perfettamente assorbiti ed integrali nel circuito “normale” della devianza attraverso la commistione con soggetti più volte entrati ed usciti dal carcere. Lo scopo è cioè quello di trasformare l'esperienza detentiva da possibile “università” del crimine a momento di riflessione e di crescita dal punto di vista umano e conseguentemente sociale. Il secondo motivo è quello di tentare la realizzazione di un carcere diverso da quello convenzionale dove l'esigenza primaria della sicurezza venga attenuata in virtù della particolare tipologia della popolazione ristretta per dare spazio ed armonizzarsi alla esigenza trattamentale e rieducativa e dove, pertanto, il detenuto si senta soggetto attivo che partecipa, anche se guidato, alla propria ricostruzione ed al proprio successivo graduale reinserimento.

In particolare si cercherà di potenziare tutti quei momenti e quegli strumenti già previsti e predisposti dall'attuale normativa (L. 354 e L. 663), volti tanto ad incrementare la partecipazione della popolazione detenuta all'attività dell'Istituto quanto a stimolare il più possibile processi di crescita, di responsabilizzazione e di maturità individuale.

In tal senso sarà dato ampio spazio all'individualizzazione del trattamento privilegiando particolarmente quei casi di soggetti a più ampio rischio; sarà formata una rete psico—socio terapeutica comprendente gli operatori penitenziari, quelli degli Enti locali e delle Comunità terapeutiche e di ogni altra comunità od organizzazione che abbia scopi sociali nonché la Magistratura di Sorveglianza.

Sarà prevista un'utilizzazione mirata delle misure alternative Internamente saranno attivate ed allargate le rappresentanze dei ristretti (Commissione per il vitto Art. 9 e Commissione per attività culturali, ricreative e sportive Art. 27). Saranno favorite situazioni di confronto e di dibattito su tematiche di interesse comune ed occasione di incontro con l'esterno; saranno incentivate le attività espressive (pittura, piccolo artigianato, musica, teatro etc.) e quelle sportive e culturali; sarà data ampia possibilità di studio o anche per i corsi di scuola media superiore ricorrendo al contributo del volontariato ed a quello di Enti ed istituzioni scolastiche.

In tutti i casi si cercherà di fare in modo che il lavoro trattamentale venga vissuto come scelta propria di compartecipazione e non come attività imposta dalla situazione coatta. In attesa di provvedere alla formulazione del regolamento interno dell'Istituto, i termini e le modalità degli interventi trattamentali che dovranno essere effettuate d'intesa con gli Enti Locali saranno concordati con un apposito protocollo operativo.

Questa struttura a carattere sperimentale ed innovativo (almeno per la realtà penitenziaria toscana) avrà come caratteristica quella della custodia attenuata e ciò in virtù dei particolari

soggetti che dovranno esservi ospitati, i quali necessariamente saranno accumulati da un requisito essenziale: la mancanza o comunque il basso indice di pericolosità sociale.

Il personale di custodia presente nella struttura, così come tutti gli operatori che interverranno in questa esperienza, seguirà un apposito corso di formazione e specializzazione professionale allo scopo di acquisire una maggiore professionalità ed una specifica preparazione vista la peculiarità dei soggetti da trattare. Ciò garantirà interventi mirati e qualitativamente migliori rispetto a quelli tradizionali, facendo, quindi in modo che anche il personale militare sia coinvolto a tutti gli effetti nel trattamento rieducativo formativo e di recupero.

Il predetto corso dovrà prevedere seminari misti (aperti quindi anche agli operatori esterni) e sarà effettuato prima dell'arrivo della utenza nella struttura e costituirà la base di inizio della esperienza stessa consentendo tra l'altro al personale di conoscersi. e di integrare le singole modalità operative.

A questo momento iniziale dovranno far seguito corsi di aggiornamento che servano anche quale verifica della attività svolta. Si arriverà, quindi, anche per quanto riguarda le funzioni istituzionali della custodia ad una metodologia di intervento idonea alla peculiarità dell'esperienza.

CARATTERISTICHE GENERALI DELLA STRUTTURA

La struttura nei suo complesso si presenta ben articolata ed idonea, per i suoi spazi, alla realizzazione di tutte quelle attività che si riterranno necessarie ai fini del trattamento dei soggetti. In particolare si evidenziano:

- 1) Cinque reparti detentivi che potranno ospitare al massimo sessanta unità;
- 2) Ambienti per attività culturali ricreative e sportive, le aule scolastiche, la biblioteca — sala lettura, le stanze polivalenti, la sala cinema (che è in corso di realizzazione), la palestra e spazi all'aperto da utilizzare attraverso apposita predisposizione, per il campo sportivo e le altre attività motorie.
- 3) Due laboratori da utilizzare per attività lavorative di tipo produttivo (da individuare in settori che, da una Parte prevedano attrezzature di modesta entità e quindi facilmente reperibili, e dall'altra una possibilità di commesse che diano sbocco alle attività stesse (es. rilegatoria che potrebbe beneficiare di commissioni da parte della stessa Amministrazione e dei vari Enti Pubblici).

TIPO DI UTENZA

L'utenza destinata a questa struttura dovrà avere i seguenti requisiti:

- 1) Età compresa tra i 18 e i 25 anni o anche superiore in casi particolari da valutare di volta in volta.
- 2) Basso indice di pericolosità sociale da desumere da elementi derivanti dalla conoscenza delle caratteristiche del soggetto, e, all'occorrenza, da elementi oggettivi quali il fine pena, il tipo di reato commesso, precedenti.
- 3) Soggetti preferibilmente alla prima esperienza detentiva che presentino particolari problematiche di struttura della Personalità escluso ovviamente soggetti con personalità psicopatologica e che si presume presentino maggiori rischi di manipolazione e contaminazione se inseriti nei circuiti ordinari; altresì soggetti già detossicati con situazione di dipendenza psichica da sostanze stupefacenti o psicotrope.
- 4) I soggetti dovranno essere preferibilmente o definitivi o giudicati in I° grado; nel caso di imputati in attesa di giudizio di I° grado sarà necessario il Nulla Osta dell'Autorità Giudiziaria precedente e si consentirà l'accesso alla struttura solo se questi saranno provenienti da altro Istituto.

5) L'utenza sarà residente nella Regione Toscana — con particolare riferimento alla Provincia di Firenze nel primo momento di avvio dell'esperienza od in casi del tutto eccezionali provenienti da altre Regioni.

CRITERI DI SELEZIONE E ASSEGNAZIONE

I soggetti interessati ad essere ammessi alla struttura a custodia attenuata dovranno inoltrare apposita domanda al competente Ufficio V° del Ministero di Grazia e Giustizia e per conoscenza alla Direzione della nuova struttura.

Per la selezione si terrà conto dei risultati dell'osservazione, della personalità del detenuto effettuata nell'istituto di provenienza o della dettagliata relazione comportamentale ove trattasi di soggetti giudicabili che non abbiano espressamente richiesto di essere sottoposti ad osservazione. Altresì si dovrà tener conto delle valutazioni e dei pareri espressi dal gruppo filtro della struttura composta dagli operatori istituzionali, dal gruppo di osservazione e dagli operatori esterni (coadiutore giudiziario e operatori psico-sociali della competente U.S.L.). Si dovrà accertare la forte motivazione al recupero ed al reinserimento; pertanto l'Istituto di provenienza fornirà anche al predetto gruppo filtro la documentazione necessaria per tale accertamento (copia cartella clinica, biografica, dettagliata relazione comportamentale, etc.)

Laddove possibile gli operatori della struttura potranno, preventivamente alla eventuale assegnazione del soggetto, prendere contatti diretti con il medesimo per meglio valutarne l'idoneità. Le osservazioni saranno effettuate dall'Ufficio V° del Ministero di Grazia e Giustizia (che potrà successivamente delegare nei corsi di competenza il locale Ispettorato Distrettuale I.I.P.P.). Al soggetto che fa ingresso nella struttura sarà chiesto di accettare integralmente il programma di recupero predisposto dagli operatori nei suoi confronti, impegnandosi a percorrerlo integralmente secondo le regole di vita interna stabilite.

Altresì dovrà accettare di sottoporsi a qualsiasi controllo che a valutazione del personale sanitario si renda necessario. In particolare il detenuto dovrà aderire ad un programma riabilitativo che preveda sia le modalità di trattamento intramurarie, sia l'attivazione delle risorse territoriali disponibili per un eventuale inserimento del soggetto all'esterno.

Qualora il detenuto manifestasse problemi nello svolgimento del programma dando segni di non volontà di recupero o di non accettazione delle regole, la Direzione chiederà il suo allontanamento con riassegnazione tempestiva, da parte dell'organo competente, all'Istituto di provenienza.

TRATTAMENTO

Per il Trattamento interno si prevedono i seguenti momenti:

LAVORO — L'attività lavorativa all'interno dell'Istituto dovrà avere caratteristiche diverse da quelle tradizionalmente esistenti nei normali I.I.P.P. Innanzi tutto dovrà non avere caratteristiche assistenzialistiche ed essere qualificante; più precisamente sarà essenziale pretendere che il lavoro prestato dal soggetto sia qualitativamente buono anche nel caso delle cosiddette occupazioni domestiche e dovrà avere lo scopo non solo di impegnare tutti i detenuti presenti ma anche quello di qualificarli professionalmente. A tale proposito sarà importante raccordarsi anche con gli Enti preposti alle attività formativo - professionali presenti su territorio in modo da far convergere e confluire il momento formativo in quello lavorativo vero e proprio.

Dal momento che sarà impossibile impiegare tutta la popolazione detenuta nelle attività domestiche è necessario prevedere come già accennato, la creazione anche di un paio di lavorazioni produttive.

Rispetto all'attività lavorativa in genere, sia essa di tipo domestico o produttivo, si cercherà comunque di essere innovativi rispetto al passato ricercando il contributo di cooperative esterne che, con meccanismi e modalità che saranno oggetto di apposito progetto, interverranno nella creazione e nella gestione delle predette attività lavorative da svolgere con manodopera di detenuti.

ATTIVITA' DI FORMAZIONE, RICREATIVE, CULTURALI E SPORTIVE

Per quanto riguarda l'attività formativo - professionale in senso stretto ci si avvarrà del contributo della Provincia di Firenze

Saranno istituiti corsi di formazione che dovranno tener conto della peculiarità dell'utenza trattata ed armonizzarsi o integrarsi con l'attività lavorativa in senso stretto svolta dai soggetti, nonché tenere ovviamente conto delle esigenze del mercato del lavoro esterno. Per quanto concerne i corsi scolastici, tenuto conto della fascia d'età dell'utenza e delle sue caratteristiche, sarà utile organizzare un corso di scuola media (a n.150 ore) affiancato ad un corso di scuola elementare che si svolgerà con modalità operative diverse dalla semplice alfabetizzazione, tali da garantire interventi specifici in settori quali ad esempio la lettura del giornale, attività di espressione come la pittura, il teatro e la musica. Sarà favorito ed incrementato lo studio in generale ed in particolare quello superiore.

Non essendo ipotizzabile, dato il limitato numero dei soggetti ristretti e la non omogeneità scolare degli stessi, l'istituzione di specifici corsi di scuola media superiore, si ricorrerà a forme di collaborazione con l'esterno.

Analogamente verranno favoriti gli studi universitari sensibilizzando ulteriormente il locale Ateneo, le attività ricreative o culturali, anch'esse importanti elementi trattamentali, avranno lo scopo di accrescere culturalmente la popolazione ristretta e stimolarne la capacità a socializzare e conseguentemente a comunicare con gli altri. Si articoleranno dibattiti, incontri ed approfondimenti svolti e guidati da esperti volontari su temi di interesse generale. Si prevedono, con il contributo della Ludoteca centrale del Comune di Firenze, laboratori, minicorsi, tornei etc.. Sarà importante in tal senso allestire uno spazio per la ludoteca da affiancare alla tradizionale, ma essenziale biblioteca che dovrà essere particolarmente ricca e quindi stimolante. Rispetto al servizio della biblioteca ci si potrà avvalere, sia per l'allestimento sia per il prestito integrativo delle biblioteche comunali. Per le attività sportive, particolarmente importanti vista la giovane età della popolazione ristretta, saranno adottate le opportune iniziative al fine di consentire l'utilizzazione degli spazi previsti sotto la guida di personale specializzato (istruttori) messo a disposizione dal Comune di Firenze e/o da Associazioni come il CONI, l'UISP etc.

TRATTAMENTO INDIVIDUALIZZATO

Nei confronti del singolo ristretto sarà approntato, sin dal momento dell'ingresso in Istituto, uno specifico programma di trattamento psico-socio terapeutico nel quale verranno previsti gli idonei interventi utili all'individuo. Il predetto programma sarà predisposto dal gruppo operativo misto (operatori interni-esterni) presenti nella struttura. Il gruppo si riunirà con cadenza fissa sia per la predisposizione di quanto detto sopra sia per seguire i soggetti nel corso del trattamento rilevandone le evoluzioni o le involuzioni e verificandone l'andamento nonché preparando interventi armonici e mirati per il positivo esito dell'esperienza che dovrebbe ovviamente culminare in un fattivo reinserimento all'esterno attraverso anche lo strumento delle misure alternative e dei benefici previsti dalla Legge. Il normale gruppo d'osservazione previsto dalla normativa vigente, che istituzionalmente deve pronunciarsi in merito alla concessione di benefici o misure alternative alla detenzione, potrà quindi anche beneficiare del contributo degli operatori esterni che cooperano nell'esperienza fornendo in tal senso un valido supporto per le valutazioni e le decisioni del caso. Verranno intensificati e privilegiati gli incontri con gli operatori a livello individuale o di gruppi molto ristretti ed omogenei ritenendo tale forma trattamentale assolutamente prioritaria ed indispensabile.

Particolare rilievo sarà dato ai colloqui con i familiari che saranno contattati dagli operatori al fine di renderli parte attiva del programma predisposto per il loro congiunto. Si attrezzerà un'apposita stanza o un idoneo ambiente esterno dove poter fare incontrare, in presenza dei necessari presupposti, il soggetto con i familiari, a titolo di ricompensa, così come previsto dall'art. 71 Regolamento Esecuzione. Considerato che i tempi di permanenza del soggetto nella struttura non dovrebbero presumibilmente essere lunghi, potendosi ipotizzare la fruizione di misure alternative da parte degli stessi nel presumibile arco di tempo di un anno o poco più, si ritiene che solo attraverso la realizzazione di quanto esposto nel programma si potrà arrivare a dei risultati concreti

e tangibili quali quelli di abituare il soggetto ad un corretto rapporto con se stesso, con i propri familiari, e con la società in generale.

Elementi senza dubbio indispensabili per ottenere un positivo risultato di reinserimento nel tessuto sociale

Per non vanificare tutti gli interventi prestatati all'interno della struttura sarà comunque necessario soprattutto nella prima fase dell'inserimento esterno, adeguatamente seguire e supportare il soggetto guidandolo ed aiutandolo a superare le eventuali difficoltà che gli si potrebbero presentare. Tale compito ovviamente dovrà essere assolto dagli operatori competenti territorialmente ed a ciò preposti.